GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO VII - N°13 CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com II Sem. 2020

Un'abitazione *engiadinese*

in *continuo* con la tradizione locale

Profondo inverno nel Cumün da Val Müstair

Ogni luogo ha le sue tradizioni e i propri legami storici con il passato. Una realtà che comunque nel tempo muta adeguandosi agli inevitabili cambiamenti di vita. Progettare una nuova abitazione, in *continuum* con il passato, è una scelta molto difficile che si esemplifica di molto proseguendo le consuetudini locali più diffuse.

Forma, volume, colore, finiture, materiali, sgraffiti, strombature, ed altri particolari consentono di esprimere *novità* architettoniche ancora oggi, e in continuo con le preesistenze, evitando marcate dissonanze di impatto visivo. Un'utile possibilità progettuale per dimostrare rispetto ed integrazione, da nuovi arrivati, verso la popolazione indigena.

Nei secoli passati ogni opera Architettonica era vista come aggiunta e abbellimento dell'ambiente naturale, quasi in competizione. Non a caso gli Stili in passato erano raccolti in Ordini Architettonici. Partendo dall'architettura orientale, passando per quella egizia, greca e romana sino al Rinascimento, al Manierismo, al Barocco, al Neoclassico e al Razionalismo, tutto di fatto, era proteso con decisione, verso questo nobile fine.

… Val Müstair …

Sgraffiti della Ditta *Stupan & Greiner*
che il 10 agosto 2019 ha festeggiato 50 anni di attività.
Progetto e Direzione dei Lavori dello Scrivente,
Opere della Ditta *Foffa & Conrad* (Silvio Gruber), 2006
www.grupporicercafotografica.it/valmustair.htm

FOTO*grafia*

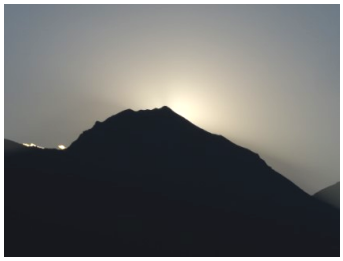
La composizione fotografica

Per un fotografo spaziare tra i vari tipi di immagine da riprendere o da comporre è sempre stato un interesse costantemente inseguito.

Ricordi, paesaggio, architettura, cerimonie, ritratto, viaggi, nudo, documentazione, ricorrenze ed altro hanno rappresentato ambìti temi oggetto di ripresa fotografica.

Profili, espressioni, colori e sfumature, effetti cromatici, composizioni, curve e lineamenti rappresentano l'attrazione per qualunque fotografo alla ricerca di ogni nuova forma creativa.

Immagini B&N, Dia, Infrared, da *Konstanz* nel mio sito:
www.grupporicercafotografica.it/konstanz.htm



Immagini tratte dalle mie pagine web del sito:
www.grupporicercafotografica.it

Stigliano: Primo Festival Cinematografico con il Premio *"Jimmy Savo"*

Finalmente, dopo la programmazione annunciata il 7-8 settembre 2019, in occasione degli avvenimenti di "Stigliano Capitale per un giorno" dedicati per due intere giornate a Jimmy Savo[1], con il 2020 è ora giunta la prima edizione del *Mandarra Film Festival*.[2]

Festival giunto a sessant'anni dalla morte del grande Jimmy.

Lo scopo del Festival è riassunto nel Regolamento di partecipazione: *Il Mandarra Film Festival vuole riconoscere il talento cinematografico con ogni sua dimensione artistica e culturale, tecnica e sociale, rendere omaggio alla memoria di Jimmy Savo, ...*

Diversi Partecipanti hanno presentato nei termini i loro lavori cinematografici.

Purtroppo gli eventi imprevisti, legati alla pandemia che ha investito l'intero Globo, non hanno consentito, per il momento, il completo rispetto delle scadenze previste per questo Avvenimento tanto atteso.

Occorrerà quindi ora pazientare ancora un po' di tempo per conoscere i risultati della selezione per il Primo Festival Cinematografico e per l'assegnazione del Premio "Jimmy Savo.

[1] Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm.

[2] Mandarra Film Festival è organizzato dal Comune di Stigliano (Matera - Italia). Il nome prende spunto dal primo parco d'arte in Lucania, nato nel medesimo comune nel 2018. Dalle storie stiglianesi: *la "mandarra" era una specie di essere mostruoso. Aveva l'aspetto di una donna gigantesca. Soprattutto aveva le gambe lunghissime. Essa, la notte stava in agguato e con le sue gambe lunghe era sempre pronta ad afferrare chi passava e non la scorgeva. Piantava i suoi piedoni sui tetti delle case o sui massi rocciosi. Stringeva fra le sue gambacce solo le persone cattive.* http://basilicata.weebly.com/leggende-e-curiosita.html, per le iscrizioni ed il Regolamento oltre alle scadenze previste: www.stigliano.net/mandarra-film-festival-aperte-le-iscrizioni/.

Todi: l'Arte dell'Intarsio di *Fausto Romualdi* in Mostra e in Esecuzione

Dal 21 settembre 2019, in Via Giacomo Matteotti n. 78 a Todi, *l'Ars Lignaminis*[3] di Fausto Romualdi è in Mostra, ed ora è anche abbinata all'esecuzione in loco di nuove Opere[4]. Ad esempio il *pannello* a lato è, di nuovo, palese risultato di una grande maestria esecutiva e di composizione. A prima vista può apparire una disordinata riempitura di "tessere" lignee di varia natura e colore, in realtà è un esploso di forme geometriche che spaziano dal quadrato al rettangolo, dal triangolo alla stella ad otto punte, dall'ottagono all'esadecagono, dai doppi rettangoli intersecati al cerchio suddiviso in sedicesimi. Simile ad un caleidoscopio d'immagini "fisse" e criptate!

Fausto il giorno di apertura della Sede intento a spiegare agli ospiti le Opere e l'antica Originaria Tecnica dell'Intarsio.

◄*Todi*

Lidia Nizzo - La Sede è condivisa con la pittrice Lidia Nizzo che opera prevalentemente nella *decorazione d'interni*, nel *Trompe l'œil*, nel ritratto. Dai dodici anni la sua passione è rivolta spesso al paesaggio rappresentato attraverso fedeli viste *architettoniche* e *naturalistiche*.

Lidia

[3] Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/arslignaminis.htm

[4] Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/GRF2019-10.pdf

ARTE

I misteri di Ser Manfredi

Cosa indica il dito medio della mano sinistra di santa Apollonia e attestano le sovra pitture *a tempo*?

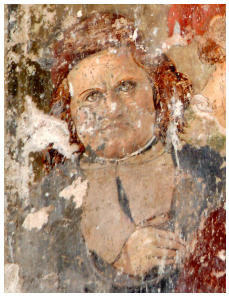
Le immagini sovra dipinte del *libro* e del *fascio di candele*, poste nell'affresco narnese ai piedi di *sant'Apollonia*, mostrano, al contrario della *tenaglia* e *palma*[5] aggiunte anch'esse, una *sovradipintura* motivata effettuata dal Manfredi probabilmente pochi anni dopo il *completamento* dell'affresco. Come già richiamato in questo Periodico[6], l'Opera, ritengo, abbia chiaramente svolto per Piermatteo da Ex-Voto a seguito dello scampato pericolo legato al grande azzardo praticato nella Pala Ternana[7]. La posizione tesa del dito medio, orientato a metà tra *il libro* e *il fascio di candele* (tipica manifestazione di ringraziamento) sta, ritengo, ad indicare le immagini degli Ex Voto e, a *sostituire* l'indice (già *impegnato* in un fax-simile di labile *sostegno* alla *tenaglia*); indice altrimenti rivolto in sfrontata posizione[8].

Il tutto evidenzia ancora una volta, insieme al solito messaggio del *virgulto*, l'indole di Piermatteo e i suoi latenti reiterati e spregiudicati piani.

[5] Tracce residue giustamente fattami notare da Christian Corvi.
[6] Circa due anni prima. Si veda il N. 10 e N. 11-2019 pp. 7 e 8.
[7] Notiziario N. 9, II Sem. 2018, p. 5. Da *Codice manfrediano*.
[8] Legame *tenaglia-indice* appositamente retratto per sostenere e lasciare libera e insospettabile la posizione al *medio*, d'indicare.

Il mistero di un volto

Piermatteo Manfredi è stato tutto fuorché il freddo e metodico esecutore di commesse di *Opere*. Nel suo lavoro si sovrappongono e riflettono fatti e avvenimenti strettamente legati alla sua variegata vita privata.



◄ Se *questo* è realmente l'autoritratto di Piermatteo ogni dubbio sul suo operato è chiarito.

Il solo sguardo evidenzia l'indole della persona, il carattere e l'estrosità sottesa del personaggio, il suo *Codice*[9] di comportamento e la continua propensione al rischio.

Nell'immagine di santa Apollonia, Piermatteo, attraverso gli *attributi* sovra dipinti "a tempo" (la tenaglia e la palmetta) ora semiscomparse e *oscurate*[10], probabilmente già da secoli, mostra ben altri intenti. É una donna che vuole mettere in vista. Una donna a cui teneva molto. Una donna con la quale era probabilmente molto legato, riconoscente o innamorato!

La conferma viene dai lineamenti di altre due significative Opere: santa Lucia della *Maestà* di Toscolano e dalla Maddalena del "Polittico" di Orvieto. Ancora il medesimo volto è utilizzato, adeguato alle circostanze con leggere variazioni espressive.

Di fatto, a Narni, siamo di fronte ad un'Opera pittorica con la capacità di trasfigurare nel tempo e di adattarsi, ancora una volta al volere dell'Artista, beffando anche qui, due volte, a piacere il Committente di turno!

[9] Il *Codice manfrediano* che lo accompagna negli anni '80-XV.
[10] Anche in tre dei miei Lavori Professionali, da decenni, sono inseriti *dati a tempo* oscurati o apposti poco in vista. Entro le Cisterne amerine d'epoca romana, sulla Piazza di Guardea e presso l'abitazione privata "P. Guerrini" in *Località Palazzone*.

Gallese

Quando la passione per il Teatro si fonde con il Dovere Civico e si trasforma in Servizio Sociale!

All'inizio del duemilaventi il GTS[11] di Gallese è tornato a splendere con uno Spettacolo Teatrale di grande contenuto e di grande Civiltà, dedicato alla Memoria dell'Olocausto.

Due *Tempi* per rappresentare due aspetti o meglio due facce opposte della stessa medaglia. Un *Primo Tempo* è stato dedicato all'eroico aiuto fornito da Gino Bartali nel salvare circa 800 persone dallo sterminio nazi-fascista mentre il *Secondo Tempo* di spettacolo teatrale-musicale ha mostrato, in contrasto, *Sciantose*, *Avanguardie* e *Rivista*.

Un'ottima occasione culturale per Ricordare!

Sotto il controllo vigile di Paola Testa, lo Spettacolo ha ben rappresentato l'epoca e il recente dramma vissuto da un *Popolo* e da tutte le *Nazioni*. Il filo conduttore dello Spettacolo ha unito l'intento di scuotere le coscienze promuovendo nel contempo i rapporti umani, con il monito di "non dimenticare". L'attento pubblico, artefice aggiunto delle tre serate, ha partecipato silenzioso e visivamente coinvolto dall'Evento.

Nello stesso *periodo storico* di ben altro tenore era la vita quotidiana di facciata, utile a "distrarre" l'attenzione sulla guerra e

sulle atrocità. Musica e spettacolo, in realtà, nascondevano fatti e avvenimenti ben poco felici.

[11] GTS, Gruppo Teatrale Spontaneo di IT-Gallese (Viterbo). Nel mosaico d'immagini i miei figli a Oświęcim (*Auschwitz*) 2001►

STORIA

Porchiano del Monte

L'Orologio pubblico del 1742

Fintando era in vita l'amico Mario Santini, parroco del paese di IT-Porchiano, per l'orologio posto sulla Torre Campanaria della chiesa di san Simeone la vita era rimasta da tre secoli utile e tranquilla[12]. Con la Sua morte tutto è cambiato. Le manie insensate, dei somari contemporanei, non hanno resistito all'imperante aspirazione d'ignoranza e completa superficialità abbracciando e condividendo, *a tempo pieno*, le dannose e devastanti nuove usanze di smembrare la storia, operazione oggi in voga e con grande riscontro[13].

Il Parroco mostra la sua lettera inviata al comune.
La macchina dell'Orologio nella sede campanaria che ora smontata è nella cantina della limitrofa Canonica.

La vicenda ha dei precedenti sin dall'anno 1997 quando il Parroco condivise la mia risposta scritta di non spostare la Macchina dell'Orologio conservandola al suo posto nel campanile, seguendo in buona parte i consigli indicati[14].

Le mutazioni d'oggi avvengono purtroppo quando non si ha la capacità d'intendere e l'insensatezza si trasferisce alla *mano* senza il filtro della *mente*, provocando queste azioni inconsulte.

[12] Lo studio circoscritto alle macchine di Pietro Agostini è in: www.grupporicercafotografica.it/GRF2016-5.pdf, p. 11. Quella di Piazza della Rocca ad IT-Attigliano è stata di recente rubata.
[13] Si veda in web la mia Pubblicazione completa di studio e schedatura, relativa agli orologi "da torre" edita nel 1982 ed estesa a tutto il comprensorio urbanistico dell'Amerino Narnese (Umbria): http://www.grupporicercafotografica.it/orologi.htm.
[14] Tutta la corrispondenza è riportata nel Notiziario n.9 del 2018 in http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2018-9.pdf, p.16.

La Signoria dei Della Rosa

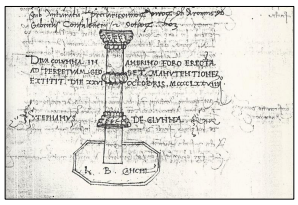
in Ameria

A distanza di sei secoli dalla vita sassolese - *appena venti generazioni* - i Della Rosa hanno trovato *idealmente* un loro riferimento di *memoria storica* nell'attuale Palazzetto di Famiglia[15] detto dell'Orologio che *dispensava* l'ora pubblica, *completato* dall'annessa Scala con Tribuna rivolta al popolo.

L'edificio richiama oggi epoche e memorie in terra di esilio, in un territorio posto poco oltre l'ambito già frequentato dagli avoli[16], percorrendo la Via Amerina per cariche pubbliche, come avvenuto più volte con *Manfredino I* per raggiungere, da Podestà, Todi e la città di Perugia.[17]

Un Palazzetto carico di emergenze simboliche, eretto a cavallo tra il Territorio urbano e la Città alta. Palazzetto che ha sfruttato l'esterno delle Mura urbiche *più antiche*. Dispone di una vista aperta sull'Umbria ed il Lazio sino a Km. 55, sui Monti Sabatini ed un'altra interna sull'ex Piazza; uno *Slargo* molto importante sino a cinquant'anni fa.[18]

Coincidenza vuole che la colonna eretta qui nel 1479, ora inglobata nella proprietà del Palazzetto, è dello stesso secolo della venuta dei Della Rosa.



Riformanze amerine, Vol. 47, f. 139 ►

[15] Vedi: www.grupporicercafotografica.it/GRF2015-2.pdf p. 9, ancora www.grupporicercafotografica.it/GRF2017-7.pdf, p. 7 e, ancora nel Notiziario N.6/2017, p. 12, oltre al N.12/2020, p. 6.
[16] Iniziale fonte: Domenico Della Rosa, artigiano che della migrazione dei *Della Rosa*, passati prima a Padova, ricorda pure la introduzione dell'allevamento del baco da seta in Bassa Umbria.
[17] Studi in: Lodovico Antonio Muratori, RR. Is. SS., T. XV, col. 339. Lodovico Antonio Muratori, Annali d'Italia, Tomo VII, p. 377. Girolamo Tiraboschi, Memorie storiche modenesi, 1794. Natale Cionini, La Famiglia Della Rosa o da Sassuolo, Modena, 1916. Elena Rotelli - Rosanna Piacentini, Storia di Sassuolo dalle origini alla fine della Signoria Pio, p.13, nota 20, 1989.
[18] Oggi Piazza morta, storpiata e divenuta *Slargo dell'Anarchia*. Si veda a p. 9 e 11 di questo stesso Periodico e nei precedenti.

Tre Torri prima di un *Palazzo*

Tra prestigio e competizione

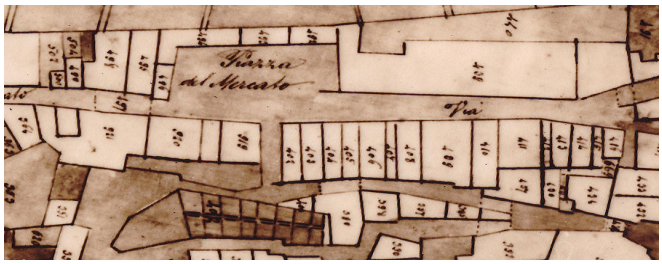
L'Età dei Comuni non è stata solo un risveglio di interessi sociali ma pure di prestigio. Ancora prima del Palazzo, la Torre, più bella e più alta, esternava pubblicamente la capacità imprenditoriale e la ricchezza del proprietario!
Così nella città medioevale riuscire a far svettare una Torre al di sopra di un'altra diventò pure una vera e propria competizione. Competizione estesa anche nei riguardi dei Campanili delle Chiese.

Un esempio amerino, come evidenzio da vari decenni, è rappresentato dalle tre Torri oggi riunificate a formare l'ex *Palazzo Nacci*. In questo *edificio* la lettura delle murature racconta plurimi aspetti di uno scontro molto vivace tra Famiglie dell'Epoca. L'*ambito* di separazione tra le Torri richiama molto bene la tradizione di evitare *contaminazioni* tra confinanti, la tipologia, ciascuna *a due assi*, evidenzia l'impostazione architettonica, prima delle Torri e poi dell'*edificio* accorpatosi in seguito.

La prima, delle tre Torri edificate, risulta quella di destra, per epoca, stile ed altezza. Altezza stimabile a poco meno del doppio di quanto si può vedere oggi. La dimensione di base e lo spessore dei muri portanti sono tali da rispondere alle proporzioni sopra indicate. Questa Torre, inoltre, racconta meglio, rispetto alle altre, una crescita molto frettolosa, probabilmente per obbligare la limitrofa, anch'essa in fase costruttiva, a divenire mediana limitando lo sviluppo al di sotto della prima. Il fatto è chiaramente attestato dal cedimento degli archi ogivali e da una lunga lesione interna alla base. Aspetti strettamente legati ad un assestamento statico avvenuto durante la costruzione muraria, dove la malta, per il grosso spessore del muro non ha avuto all'interno il tempo necessario per maturare e con ciò sostenere il nuovo carico, aggiunto troppo velocemente.

Dalle murature si può leggere ancora che il cedimento non fu considerato inizialmente molto preoccupante tanto che la costruzione, allora ancora limitata forse solo a circa un ¼, fu comunque continuata sino alla sommità prevista e lasciata così a svettare per oltre un secolo.

L'imprevisto risulta evitato nella Torre di mezzo con l'utilizzo dell'unico alto arco a pieno centro che consentiva di *salire rapidamente* con un minor peso da sostenere. Un aspetto non applicato appieno nell'ultima Torre di sinistra che anch'essa deve aver sofferto di celerità nella costruzione per superare forse l'intermedia, in *crescita*, subendo i danni di base come avvenuto per la prima. Questa volta però con lo *schiacciamento* e, in più, lo *spanciamento* del paramento di facciata.
Tutte operazioni che denotano disinvoltura e scarsa pratica edilizia nelle costruzioni molto alte.
Nell'allineamento di facciata le tre Torri raccontano ancora che erano, all'epoca, in buona compagnia con altre limitrofe o con *Case Torre*[19], tutto questo sino a prima della realizzazione dell'arrogante Palazzo Petrignani[20] e che, le stesse tre Torri, non solo per i problemi statici non hanno retto i secoli finendo per essere rasate a mezza altezza e ridotte unificate a formare, poco dopo, un povero rimediato eterogeneo *Palazzo Nacci* [21].



Ex Palazzo Nacci, plurifrazionato, come appare tra '800 e '900 ai tempi della proprietà di Calliroe Casei.

[19] Lo attesta la prima espansione della Città alta appena fuori le mura, sul lato dx, dall'attuale Piazza della Catena, a salire.
[20] http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2015-3.pdf, p. 9.
[21] I materiali di recupero dei marcapiani e le finestre "guelfe" chiariscono tempi, modi e periodo di trasformazione dell'edificato da Torri a *Palazzo*. Mentre la sopravvivenza di alcune *guelfe* e la rovina di altre descrivono bene gli scontri violenti tra fazioni opposte, tra guelfi e ghibellini, presenti in quel periodo. Aspetti già descritti nell'84 nella Storia-Guida a p. 48 e successivamente http://www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm.

IT-Ameria: ancora storia falsa e fuorviante

Fesserie sulla sesta Porta amerina!

Un *pannello informativo comunale* posto di fronte a *Ponte Sisti* e all'omonima Porta Urbana Poligonale, descrive con molti errori ed omissioni di che Porta si tratta[22], da quando è stata posta in vista, ignorando quando è stata individuata, dallo Scrivente[23] - ovvero - per la precisione esattamente venti anni prima dell'umbra Soprintendenza (quando per lungo tempo sono stato attivo direttore del Gruppo Archeologico Amerino).
Già in quella occasione, al richiamo da me esternato di omissioni e assenza di conoscenza dell'effettivo rinvenimento, una nota piccata e arrogante, da tipica usanza delle Soprintendenze Archeologiche e di tutti i suoi Funzionari (sba-umb@beniculturali.it), inviatami in aggiunta su mio sollecito e in forma anonima, prendendo atto delle fesserie diffuse nel 2008, ha tentato stizzosamente comunque di sminuire il lavoro altrui[24].

La vicenda, vergognosa per un ente pubblico, teoricamente dedito allo studio del passato della propria comunità umana, ha messo in vista l'usanza di anteporre l'io dell'*operatore* al bagaglio di conoscenze presenti nel territorio con l'obbligo di *registrare* e divulgare. Ancora una volta non un *Ente* al servizio della Comunità ma, solo sfoggio di primogenitura individuale.

Da annotare:
- di fronte alla Porta non vi è nessun santuario;
- non è la unica Porta Urbana sopravvissuta *integra*. La seconda è sul lato opposto a *Nocicchia*. Non è affatto integra perché il paramento esterno poligonale con spalle verticali e architrave in piano è oggi mancante, mentre l'interno ad imbotto (volta) è stato aggiunto in epoca romana.
- il contrafforte che ha coperto la Porta sino al 2008 non era stato messo in opera nel '900 ma all'inizio degli anni '60 con un cantiere edile del Genio Civile, diretto dal geom. Felice Paolocci[25].
- il restauro e la messa in luce, a normali addetti ai lavori, non sarebbe risultato affatto un complesso lavoro, in particolare non avrebbero messo in opera inutili e orribili "sostegni" (della volta che non ne ha affatto bisogno), in aggiunta posti ridicolmente a mezz'aria e a ben storpiarla!

A lato: la Porta di Ponte Sisti in bella vista sino agli anni '30 del secolo scorso, mancante solo dell'architrave monolitico. Porta in vista prima dell'ultimo crollo e d'essere coperta dal contrafforte a secco.

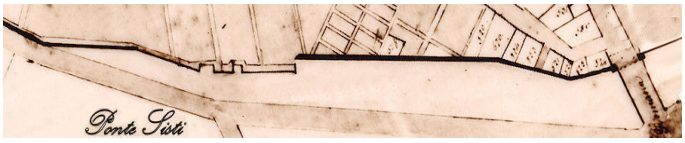
AMELIA

L'architetto, che fu direttore del Gruppo archeologico, chiede una rettifica alla Soprintendenza

"La sesta porta scoperta... nel 1988"

Franco Della Rosa: "Un ritrovamento documentato 20 anni fa"

- Porta[26] individuata dallo scrivente il 31 marzo 1988 studiando solo una fotografia di Sisinio Marini. Porta ben in vista da c. 2400 anni a tutti gli *storici locali* e non che passavano lì, potendo, potevano *leggere quanto avevano da dire da millenni le murature!*[27]



[22] La prima puntata è già presente in questo Periodico dal 2016 in: http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2016-4.pdf, p. 5.
[23] Alla Soprintendenza Archeologica e al sindaco del comune fu inviata con il Prot. n. 21 del 31 marzo 1988 specifica comunicazione di studio e rinvenimento. Successivamente con prot. n. 23 del 6 aprile 1988 fu chiesto il nulla-osta per effettuare la ripulitura. Per approfondire si consultino le comunicazioni e gli studi www.grupporicercafotografica.it/attivita.htm prodotti in: www.grupporicercafotografica.it/poligonale.htm pubblicazione, www.grupporicercafotografica.it/archeo6-7.htm periodico Gaa, www.grupporicercafotografica.it/quotidiani.htm, leggere inoltre il libro "Murature in opera poligonale" del 2002 ed "Amelia un secolo di storia allo specchio ...", ed. 1989 e reprint del 1994 e 2016 (p. 31) ed ancora in "Restauro ed accessibilità delle Cisterne romane e di Piazza G. Matteotti", ed. 1989, studi consultabili in biblioteca e in rete. Studi precedenti di ben vent'anni!
[24] In web http://www.grupporicercafotografica.it/interventi.htm, 4 giugno 2008. La corrispondenza intercorsa e la mia risposta.
[25] L'argomento è alle pp. 5-6 di questo Periodico, basta solo leggere http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2017-6.pdf.
[26] Porta in immagine pubblicata anche nel volume "Ameria un secolo di storia allo specchio 1860-1960" nella pagina 31 con il n° 25, in: http://www.grupporicercafotografica.it/unsecolo.htm .
[27] Un approfondimento è nello studio richiamato nel Notiziario sopra richiamato e in vari altri interventi prodotti negli ultimi anni. Ancora: http://www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm in oltre 600 pagine del Periodico Archeologia dal 1986 al 2013.

Ancora altra storia falsa e fuorviante

Fesserie sull'ex Piazza G. Marconi!

Il solito *pannello informativo comunale*, posto questa volta sull'ex Piazza Guglielmo Marconi, oggi *Slargo dell'Anarchia*, informa molto male chiunque si soffermi a leggerlo.

In età romana questo *Slargo* non esisteva affatto, lo testimoniano i vari tratti di murature *megalitiche* e *non romane*, interrate lungo la Via[28].

Il cosiddetto *Arco di Piazza* appare di costruzione unitaria e databile molto più tardi, vicino alla caduta dell'Impero Romano[29]. L'ipotesi di una Fontana nel vano coperto non è dimostrata.

L'ingresso della cosiddetta chiesa di *santa Maria di Porta*, al civico 2, è ridicolo[30]. Ancora più ridicolo è che la stessa Chiesa abbia preso il posto dell'ipotetica fontana. L'edificio al n.c. 2 è stato costruito nel '700, è *scritto* nelle murature[31]. La *Piazza*, non conserva affatto la pavimentazione antica, è stata barbaramente distrutta a colpi di ruspa dal 19 novembre 2018[32].

Non risulta che la "Piazza" abbia avuto la denominazione di *Piazza Petrignani*, semmai, tra le varie, *del Mercato* come si legge nella Mappa del 1819. ►

L'*armonico cortile* di ingresso dell'ex Palazzo Nacci, recentemente storpiato, non ha più nulla di *armonico*. Per quanto concerne la cosiddetta *Loggia del Banditore*, da quarant'anni è nel suo intero, insieme alla *Scala*, la mia abitazione, proprietà privata denominata dal 26.7.1983 *Palazzetto* …... *dell'Orologio*[33].

[28] In: www.grupporicercafotografica.it/archeo.htm et altro ... .

[29] Periodo in cui era giustificata una *chiusura* per essersi la comunità ritirata nel recinto a monte. Lo attestano, a valle, anche gli *inserti* d'epoca romana e le fondazioni su base poligonale.

[30] Non esiste alcuna traccia, mentre sono presenti affreschi al piano superiore con accesso dall'aggiunta Scala medioevale.

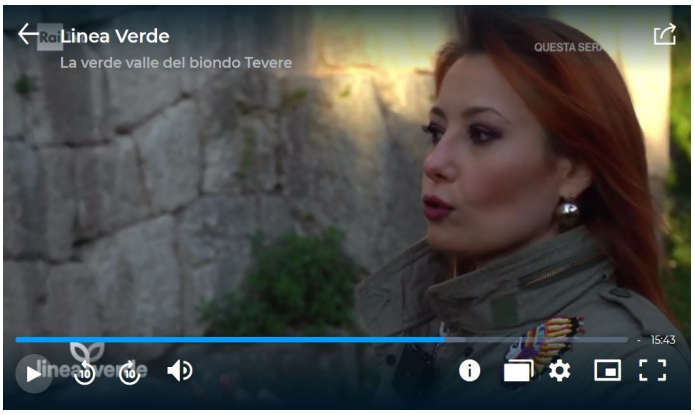
[31] Si legga a pagina 6 di questo numero del Notiziario.

[32] Si legga: www.grupporicercafotografica.it/GRF2019-11.pdf a pp. 13-14 e www.grupporicercafotografica.it/GRF2020-12.pdf pp. 9-10 del Notiziario, II Sem 2019 e I Sem 2020.

[33] Si legga ancora a pagina 6 di questo numero del Notiziario e nei precedenti. Durante il fascismo: Piazza Vittorio Emanuele.

La dannosa *informazione* della Rai

da: Linea Verde!



La falsa, errata e scorretta informazione oggi scorre a fiumi con ogni strumento a disposizione ed in ogni costruita farlocca occasione, tutto con il solo scopo di riempire il tempo[34].

Notiziole trasformate in *sensazionalismi* che, per i pochi indigeni normali, si riassumono nei ricordi di vita corrente appena passata e che oggi non appartengono più nemmeno a loro. "Messaggi" ambientati in una realtà sociale completamente rifiutata dai più con l'abbandono dell'abitato. Un miscuglio di "notiziole" blaterate con un contorno di fesserie. Questo è il mix sempre più spesso propinato all'ignaro pubblico che legge ascolta e osserva, ora nella stampa cartacea, ora in quella in rete, ora dalla televisione, sempre senza la libertà di riscontro e di poter replicare.

Fesserie e superficialità talmente grande che merita l'invito a chi le diffonde, non solo a farsi da parte con un buon esame di coscienza per la scorrettezza praticata ma a cambiare *mestiere*. Questa novità avviene, si badi bene, in un fax-simile di "lavoro di attività pubblica" riferito ad ambienti del passato, ora impantanati in un forte degrado civico e culturale. Emblema di una decantata inconscia storpiatura. "Attività" che declina la storia e l'identità dei popoli a scadente bieco folclore danneggiando in particolare la formazione delle nuove giovani ignare generazioni.

[34] Bufo Raffaella - operatrice culturale, in *Linea Verde - La verde valle del biondo Tevere*, Rai1, aprile 2020. Impacciata e palese *conduttrice*, tutt'altro che informata. Alla *Igea*.

DEGRADO

IT-Ameria

Il paese del sesso e dei miracoli? Secondo il distruttivo Piano Regolatore Generale comunale, si!

Negli anni '70, appena passati, un fantastico e innovativo strumento di *Pianificazione Territoriale* – il Piano Regolatore Generale – previde per il comunello di IT-Ameria, in Umbria, un incremento di popolazione di 2,5 volte. Da 11-12.000 abitanti stabilmente presenti da oltre 70 anni a 30.000 in appena 10! Astuta soluzione, fuori legge, avallata da ogni organo di approvazione e controllo! Soluzione che ha consentito di prevedere aree da occupare per l'inutile periferia.

Questo Piano presagiva due soluzioni:
- la prima un'intensa attività sessuale, ininterrotta, da parte dell'intera comunità per far fronte all'ambito *programma demografico di un parto al giorno*;
- la seconda la promozione di un'intensa attrazione economica da parte dell'abitato amerino, forse, nei confronti di emigrati dispersi all'estero?

Chiaramente nessuna delle due soluzioni si sarebbe potuta concretizzare perché il motivo era circoscritto semplicemente tra la forte miopia locale e la bieca stupida speculazione edilizia di tre-quattro amministratori-costruttori![35] Il risultato più evidente è quello che oggi vergognosamente si deve sopportare: un abitato storico storpiato e abbandonato dai suoi abitanti, così come per la campagna, ed un'orrida periferia. La perdita di tutte le conoscenze accumulate nei secoli, sostituite dalla incapacità totale a vedere i danni che quotidianamente vengono prodotti sul patrimonio ereditato, l'ambiente e le stesse persone.

[35] Le grandi menti asservite sono state di Ortenzi Dagoberto e Danielli Sergio, architetti pescati a Roma dagli organi di partito (Comunista, Democristiano e Socialista). I danni invece sono stati attuati dalle promiscue figure, allora operanti, degli *amministratori/costruttor*i e di altri associati al seguito. Tra questi, inoltre, nessuno ha voluto vedere gli oltre 4.000 alloggi disponibili da restaurare, ristrutturare o recuperare. Per approfondire si veda: http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm.

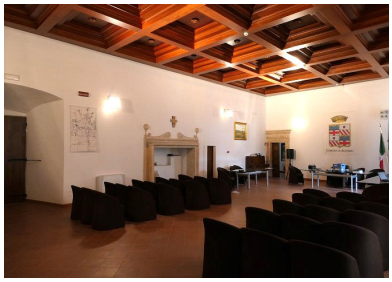
Dimenticate *la Rocca di Alviano*

è ridotta in uno stato allucinante!

Tra le tante Opere storiche gratuitamente ereditate dai nostri Avoli avvicinarsi ed entrare nella Rocca di IT-Alviano (Terni), oggi Sede Comunale, comporta delle autentiche allucinazioni.

L'austerità e l'eleganza del maniero che fu, è stravolta da pavimenti stampati fuori luogo sotto ogni aspetto, da freddi intonaci preconfezionati, da surrogati infissi industriali, da una rete d'impianti da magazzino di periferia e da una illuminazione da casetta extra urbana.

Ciò che più ancora risalta, girando all'interno, è "la sala consiliare". Una "sala" con un fax simile di *soffitto a cassettoni*, lucido e soffocante, di forma spastica, fuori ogni storica logica progettuale e d'*arte*, da obitorio americano, in aggiunta con pavimento in gres e arredo funebre.



Non si comprende con quale filosofia o sotto quale effetto di droga sia stato aggredito per intero questo immobile. Si tratta di disorientamento mentale? Di orientamento *culturale* dettato dagli *aggiornamenti professionali* forzati dalle multinazionali del profitto? Dalla nascita, crescita e assenza d'identità prodotta dalle periferie urbane? Dalla pura incapacità a riconoscere una preesistenza?

Di certo è che l'immobile risulta distrutto dalla somareria di tutta la *filiera*[36] di incompetenti che vi ci si è avvicinata negli ultimi decenni.

In questa bellissima nuova ambientazione i Pubblici Dipendenti, in servizio, sono rintracciabili percorrendo un labirinto di seriali asettici e ingarbugliati uffici di foggia metropolitana. Percorrendo il labirinto si dimentica d'essere nel *paese* di Alviano e ancor meno in un Castello già dimora della *Famiglia degli Alviano*, mentre si ha la chiara sensazione di girare in un edificio generico e promiscuo di una qualunque città del mondo.

[36] Moderno termine molto in voga per riempire la bocca.

Due storpiature amerine a confronto

a formare lo *Slargo dell'Anarchia*!

È difficile attribuire, tra due concorrenti, il *Premio per la migliore storpiatura* operata nella realizzazione dello *Slargo dell'Anarchia* in IT-Ameria.

Considerato però che il primo partecipante, il podestà Aristodemo Zingarini[37], aspirante per la parte dello *Slargo* eseguita circa 80 anni fa[38], grazie al bel getto a lastroni di cemento separati da giunti di dilatazione, in sostituzione dell'antico lastricato, è stato recentemente *rifiutato* dalla Comunità amerina, nonché punito con l'oblio della memoria ed ultimamente pure con l'alienazione della Tomba Monumentale di Famiglia[39], alienata al primo fremente immigrato, il *Premio* non può quindi che essere attribuito all'odierna *Amministrazione Comunale* per la barbarica *opera* da poco ultimata sui resti dell'ex Piazza G. Marconi, attualmente trasformata in *Slargo dell'Anarchia*.

Nel piccolo *mausoleo egizio*► una lapide ricordava: *Pittore insigne che riportò sulla tela, in un'armonia di colori, il suo mondo di artista. La cecità fermò la sua mano. La morte il suo cuore.*

Di quanto sopra descritto è scomparsa oggi ogni traccia, ricordo e conoscenza, alla pari di un cittadino mai esistito.

[37] Roma 1878 - 1944. Sindaco dal 16 giugno 1922 sino al 29 giugno 1923. Commissario Prefettizio dal 12 luglio 1933. Componente della Commissione Edilizia tra il 1937-1939 con Mons. Angelo Di Tommaso, Prof. Carlo Cerasi, Geom. Ciro Tinarelli e Dino Girotti (periodo dei danni). Abitazione: Via Garibaldi, 21.

[38] Considerato, per ignoranza, un indice di *progresso* e di miglioramento, alla pari di oggi, o un errore da non proseguire?

[39] Tomba nella quale il Podestà, inconscio di chi sarebbe arrivato dopo di lui, contava di restare in eterno. Tomba che conservava le spoglie di Aristodemo Zingarini, quelle della madre Amalia e del padre Cesare, *resti* ora tutti sfrattati, nome cancellato insieme al suo quadro in cui era dipinto un "*Cristo risorto*".

IT-Piazza Matteotti capolinea della periferia amerina

Nel 1996 il sindaco f.f. Luciano Rossi, dopo i miei lavori eseguiti su Piazza Giacomo Matteotti, in occasione delle Opere di accesso alle sottostanti Cisterne[40], scrisse: *Oggi Ameria è più ricca, accogliente ed interessante, sia per i propri cittadini che per i visitatori che verranno*[41].

Di fatto il Sindaco la vedeva in quel momento come luogo per i cittadini e non certo per quello che sarebbe divenuta a breve: il Capolinea per gli automezzi spinti lì dall'illegale e inutile periferia.

In poco più di vent'anni tutto il lavoro è stato intenzionalmente distrutto! Migliaia di automezzi al giorno, per dozzine di migliaia al mese e centinaia di migliaia all'anno, sempre in crescendo[42], vi convergono solo per la sopravvivenza entro le Mura della sede comunale e del sofferente ospedale. Tutto entro un ristretto spazio senza manutenzione. Quando, raramente, questa viene eseguita risulta partorita da *menti* e *mani* paralitiche, così dannosa e deprimente ch'è meglio evitarla!▼

Manutenzioni? No, storpiature da *strappini* senza *guida*!

[40] Lavori prontamente storpiati poco dopo, in crescendo, dall'*ufficio tecnico* insieme all'annessa *amministrazione comunale*.

[41] Ex paese italiano dell'Umbria. Alcune informazioni sono in: www.grupporicercafotografica.it/matteotti.htmm. Ass. Rossi in: www.grupporicercafotografica.it/Cisterne1996.pdf. L'ass. Carlo Agabiti aggiunse dopo i miei Lavori e riguardo la pessima realtà architettonica amerina,: "*darei la gestione dell'intera Città a te*!", in http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm.

[42] Più cresce l'illegale periferia, più si spopola il centro interno, più aumenta la mobilità dentro e fuori e per l'intero comune.

ETICA

La Democrazia elvetica contro la Dittatura italiana del telefono mobile

Nell'autunno 2019 una nuova normativa europea, *recepita* anche dalla Svizzera, ha introdotto un maggiore controllo sull'uso dei conti economici bancari/postali gestiti dai privati tramite internet. Nuova modalità e numeri da inserire per accedere, consultare ed effettuare i propri movimenti bancari/postali, "da casa".

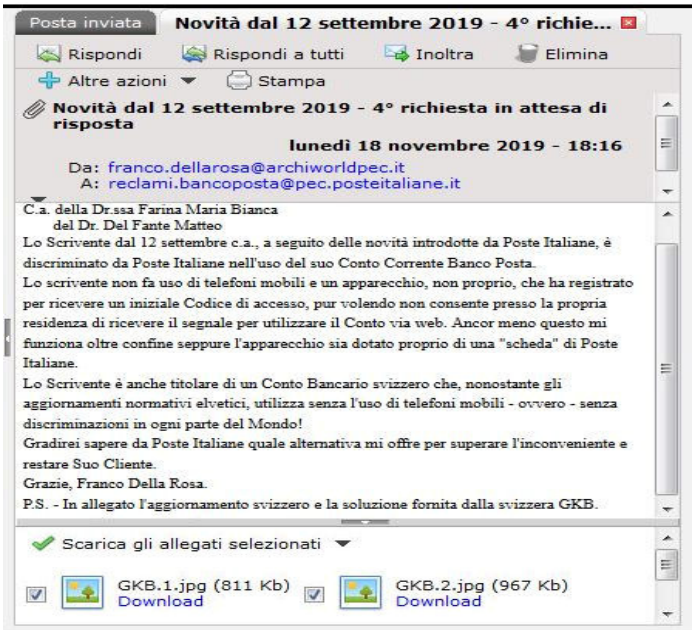
Naturalmente la Democratica Svizzera ha confermato una sua procedura già introdotta da tempo legata all'uso di codici aggiunti tramite il telefono mobile, cosi come nel contempo, il rispetto del Cliente che poteva e può optare per una procedura sostitutiva utilizzando, prima, una "lista di sicurezza" ed ora un "lettore" [43], lettore che fornisce dei numeri aggiunti da digitare per una maggiore *sicurezza informatica* contro le frodi.

Nella Dittatura italiana[44] le cose, ovviamente, vanno al contrario come per ogni altro aspetto della vita quotidiana nazionale[45].

Ogni giorno ed in ogni occasione la Dittatura italiana dell'obbligo del "telefono mobile", imposto alla pari di un indumento intimo *per coprire la vergogna* [46], continua a fare da padrone. Per evitare tale obbligo il Cliente in alternativa può chiudere il suo conto bancario/postale che dovrà però ancora, obbligatoriamente, essere rimpiazzato da un nuovo meccanismo elettronico, non di sicurezza informatica, ma di controllo dei propri "movimenti economici" di riscossione e di pagamento. Purtroppo qualcuno crede ancora che 74 anni fa il *popolo* aveva scelto la *democrazia*!

Non si comprende cos'è per Poste Italiane un "cliente". Quale espressione lo identifica meglio tra *una pezza da piedi*, un *fastidio* o *un rifiuto*!

Una mia comunicazione inoltrata tramite *reclami.bancoposta@pec.posteitaliane.it* [47] al Presidente e al Direttore di Poste Italiane, *Farina Maria Bianca e Del Fante Matteo*, il 18 novembre 2019, con sollecito dopo tre + tre settimane, il 6 e il 30 dicembre, il 21 gennaio 2020 ed ancora il 1° di maggio, anticipata da tre note telefoniche, dopo sei mesi non ha ancora avuto alcuna risposta[48].


Posta inviata | Novità dal 12 settembre 2019 - 4° richie...

Rispondi | Rispondi a tutti | Inoltra | Elimina

Altre azioni | Stampa

Novità dal 12 settembre 2019 - 4° richiesta in attesa di risposta

lunedì 18 novembre 2019 - 18:16

Da: franco.dellarosa@archiworldpec.it
A: reclami.bancoposta@pec.posteitaliane.it

C.a. della Dr.ssa Farina Maria Bianca
del Dr. Del Fante Matteo

Lo Scrivente dal 12 settembre c.a., a seguito delle novità introdotte da Poste Italiane, è discriminato da Poste Italiane nell'uso del suo Conto Corrente Banco Posta.
Lo scrivente non fa uso di telefoni mobili e un apparecchio, non proprio, che ha registrato per ricevere un iniziale Codice di accesso, pur volendo non consente presso la propria residenza di ricevere il segnale per utilizzare il Conto via web. Ancor meno questo mi funziona oltre confine seppure l'apparecchio sia dotato proprio di una "scheda" di Poste Italiane.
Lo Scrivente è anche titolare di un Conto Bancario svizzero che, nonostante gli aggiornamenti normativi elvetici, utilizza senza l'uso di telefoni mobili - ovvero - senza discriminazioni in ogni parte del Mondo!
Gradirei sapere da Poste Italiane quale alternativa mi offre per superare l'inconveniente e restare Suo Cliente.
Grazie, Franco Della Rosa.
P.S. - In allegato l'aggiornamento svizzero e la soluzione fornita dalla svizzera GKB.

Scarica gli allegati selezionati

GKB.1.jpg (811 Kb) Download | GKB.2.jpg (967 Kb) Download

Nel frattempo lo Scrivente per utilizzare Poste Italiane, in Penisola, deve uscire fuori casa a "catturare" i codici da inserire in rete, all'estero non può utilizzare affatto il servizio. Oltre il confine di stato, direzione nord, ogni Funzionario, Ente, Attività commerciale, Servizio ecc., quando raramente, viene interpellato questo risponde subito. In aggiunta, oltre confine, qualunque problema è anticipato ed evitato, rispettando a monte l'Utente, anticipando praticamente gli imprevisti con delle semplici soluzioni alternative!

---

[43] Lettore consimile a quello usato da Poste Italiane, soppresso in omaggio alle multinazionali del profitto telefonico. Simile al lettore messo ora a disposizione dalla www.gkb.ch dei Grigioni.
[44] Dittatura palese e subdola peggiore di quella nazista!
[45] Si veda in: Notiziario, ANNO III - N° 4 - I SEM. 2016, p. 15. In questo caso in Penisola si sta buttando quello che in Svizzera viene, democraticamente, ora in aggiunta, introdotto.
[46] Utile anche per masturbarla al fine di un'auspicabile piacere.

[47] Per trovare questo indirizzo di *PEC*, inesistente nel sito web di Poste Italiane www.poste.it, l'ho dovuto chiedere e ricevuto dalla gentilissima Direttrice dell'Ufficio Postale di IT-Ameria.
[48] Scrivete al Vostro Consulente l'e-mail prevista (1.6.20)! Non può rispondere! Lo farà il Direttore Megagalattico dall'aldilà?

Il Teatro amerino da luogo di piacere a fastidio sociale

Nato nel XVIII secolo per Sociale volontà di un gruppo di Cittadini, dopo tre secoli è oggi finito all'asta per scellerate dannose spese che lo hanno deturpato all'interno, all'esterno e all'intorno con "opere" insensate trasformando l'insieme in un luogo avvilente. Il tutto in una zona dell'abitato amerino finito in aggiunta più morto che altrove per vita sociale economica e civile, zona che non merita più nemmeno d'essere frequentata[49]. Zona da associare alla stragrande maggioranza degli spazi di paese che negli ultimi decenni hanno già fatto questa fine[50]. Tutto ciò grazie alle azioni operate dalla pubblica amministrazione e qui in particolare dalle recenti gestioni private, poco *sociali*.

Molto "originali" sono stati gli appelli, rivolti ai cittadini, tramite ripetuti manifesti murari inneggianti l'acquisto del Teatro per poi donarlo al Comune! A nessuno è passato per la mente di proporre di far pagare i debiti contratti a chi si è permesso di produrli!

Nella illusione di darle vita vengono tuttora organizzate *stagioni teatrali* frequentate da individui alieni dediti a raggiungere la sede, spesso al buio e in forma processionaria, con un portamento funerario che rattrista e fa rabbrividire lungo il percorso i rari indigeni sopravvissuti.

[49] Un altro Teatro urbano era sino al 1819 nel Palazzo Pontici, nella sede comunale, prima del suo crollo dentro le sottostanti cisterne d'epoca romana. Si veda in Franco Della Rosa, Le Cisterne romane di Ameria e dintorni, Ameria I 1982, II 1989, pianta in: http://www.grupporicercafotografica.it/cisterne.htm.

[50] Gli emigrati nazionali, partiti negli anni '60, che si riaffacciano in Penisola affermano unanimemente: *l'Italia non si riprenderà più*! *È finita* e ritornano delusi in esilio oltre confine.

LIBRI

Il Notiziario:

un placebo?
No! Un libero organo d'informazione, di studio e di documentazione!

Questo Notiziario, nato nel 2014 con il n° 0, di prova, fondato dopo la censura operata dal semestrale "Archeologia" del Gruppo Archeologico Guardeese[51], sta fornendo allo Scrivente un grande beneficio alla propria salute e nel contempo l'opportunità di mantenere a debita distanza l'*informazione* di parte e di fantasia completamente asservita a terzi[52]. Di fatto è un Periodico che, oltre a mantenere le distanze dal falso e dal superficiale, consente di esternare e trasmettere a chi ne è e ne potrà essere interessato argomenti generalmente taciuti, sconosciuti, defunti od evitati. L'attuale *quattordicesimo* numero (0+13) offre, in alternativa alla diffusa problematica contemporanea di appiattimento mentale della *rete sociale*, un tentativo di risposta e di conservazione di alcune conoscenze proprie ed ereditate dal passato che sarebbero altrimenti andate perse per intero. Non si può dire quanta vita potrà avere e se potrà ancora interessare qualcuno. Il Periodico, nonostante sia composto di appena sedici pagine di piccolo formato e sia un semestrale richiede comunque un discreto impegno nel trattare ogni argomento e aspetto descritto. L'assenza di vocazione nello scrivere, legata anche all'epoca della formazione culturale, non facilita l'intento di voler ugualmente lasciare questo contributo. Contributo che può essere sviluppato in futuro da parte di chi vi troverà ancora una qualche utilità.

[51] Nella persona della guardeese Medori Claudia, nuova responsabile del Periodico da me donato al Gruppo Archeologico Guardeese nella seconda metà del 1988, ad iniziare con il n° 6-7, Giu-Ott., questo a seguito del mio abbandono da Direttore del Gruppo Archeologico Amerino, in coincidenza con la fondazione di quello Guardeese, promosso da me e Paolo Boccalini.

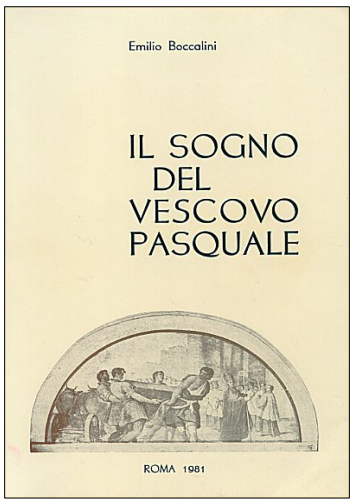
[52] Terzo Periodico a cui lo Scrivente contribuisce in modo determinante dopo *l'atomo* ed *Archeologia*; consultabili in web. Periodico censurato in Ameria da una *rassegna stampa comunale*.

Considerazioni sul libro di

Emilio Boccalini "Il sogno del vescovo Pasquale"

Il libro di Emilio Boccalini "Il sogno del vescovo Pasquale" mi pare voglia essere un contributo volto a far luce, dal punto di vista scientifico, su due aspetti della storia di Santa Firmina (e, in sub ordine, di Santo Olimpiade), quella Santa Firmina venerata con grande devozione nella città di Amelia (e di Civitavecchia) di cui è anche Patrona. I due aspetti, sintetizzabili sull'effettiva esistenza della Santa e sul ritrovamento dei resti del suo corpo (e, quindi, sul fondamento delle sue reliquie), sono tipici dei santi minori emersi dalle nebbie di secoli in cui la tradizione orale era più importante (in certi casi, la sola) rispetto a quella formale.

Dico subito che non sono uno storico e, quindi, non sono in grado di pronunciarmi da un punto di vista scientifico sul contenuto del libro, ma sono un appassionato di "storie" (di santi e non) e delle emozioni che queste quasi sempre trasmettono, soprattutto quando sono innaffiate dal sentimento popolare.



Non so se l'autore è riuscito a mettere insieme tutti i documenti esistenti sulla storia di Santa Firmina, ma ho l'impressione che abbia scavato a fondo e che l'abbia fatto con passione. Certo la passione non è uno strumento scientifico (e, in certi casi, può essere sviante), ma personalmente ritengo che senza passione non si vada da nessuna parte soprattutto se la parte verso cui bisogna andare è la verità. Ma torniamo alle due domande alle quali Emilio Boccalini ha cercato di rispondere. La prima: è veramente esistita una donna cristiana di nome Firmina, martirizzata presso la città di Amelia all'epoca dell'imperatore Diocleziano all'inizio del IV secolo? La seconda: sono della Santa i resti rinvenuti ad Agoliano, a 8 miglia da Amelia da Pasquale vescovo di questa città durante il pontificato di Adriano II (867-872)?

La risposta a queste domande ricavata da Emilio Boccalini, a seguito delle ricerche condotte, mi pare tranciante e senza il minimo dubbio, nel senso che "nulla di storicamente certo conosciamo su S. Firmina". Infatti, circa l'esistenza della Santa, i primi e unici documenti che ne parlano sono troppo posteriori al martirio (da tre a cinque secoli) e, per giunta, approssimativi e contraddittori. Mentre, circa il rinvenimento dei resti, il sogno del vescovo Pasquale costituisce una base (prova?) troppo fragile e di parte per essere ritenuta attendibile.

E allora? Mi pare che Emilio Boccalini, sgombrato il campo da ricostruzioni strumentali e leggendarie (che lungi dal contribuire alla verità, alla lunga possono diventare imbarazzanti) lasci aperta la porta ad una venerazione ragionevole della Santa, fondata sulla tradizione e la devozione della gente. Dopo tutto, è ragionevole pensare che, dato che quasi niente nasce dal nulla, la Santa sia veramente esistita anche se i suoi contorni storici rimangono sfumati nelle nebbie del tempo.

Per quanto mi riguarda, ritengo che una tale venerazione possa sussistere a prescindere da prove storiche, purché sia e rimanga quello che deve essere e cioè un tramite per avvicinare la gente a Dio.

Rolando Murari[53]

> Cerchiamo piuttosto di continuare una seria indagine, memori di quanto ha dichiarato il Cristo e soprattuto S. Giovanni Evangelista ha ripetuto:
>
> « La verità vi farà liberi ».
>
> Anche la libertà del dubbio merita di essere perseguita, tirando fuori il capo dalla sabbia, sia pure quando questa sia prossima a diventare cenere.

Pagina 90, di chiusura del Saggio di Emilio Boccalini[54].

[53] Il Dr. Rolando Murari, ex dirigente bancario di origine veneta fa parte della Comunità di sant'Egidio.

[54] In: www.grupporicercafotografica.it/GRF2020-12.pdf, p. 16.

COMMENTI

Religioni? = Terrore della morte!

Dall'Egizia alla Greco-Romana e al limitrofo Ebraismo, nello scorrere del tempo, solo una continua illusione,[55] donata poi a Cristianesimo ed affini

Dietro l'ossessiva ricerca umana della sicurezza nel vivere, trovata nella *filosofia* delle religioni, resta il terrore di percorrere un'esistenza senza comprenderne però il motivo. Il principio di autodifesa presente in ogni specie vivente si manifesta in misura maggiore in quella cosiddetta "umana", questo perché tra le specie si ritiene la più "evoluta", destando per questo in ogni individuo una costante onnipresente preoccupazione quotidiana. In genere dalla prima *maturità*, l'intera specie, avverte la necessità di dover gestire la propria limitata vita sempre con maggiore difficoltà e dubbi. Già in questa fase, tramite la "comunità circostante" o a mezzo degli innumerevoli pensieri filosofico-religiosi locali, s'incunea nella mente umana questo rassicurante sostegno.
È una forma istintiva, o forse ancora meglio una comoda scorciatoia che gli individui attivano per svicolare dalla realtà delle cose, rifiutando nel contempo una seria presa di coscienza del proprio percorso, rifugiandosi in questo modo nella più appagante soluzione: l'illusione! Il perché di questo? Si tratta soltanto di vigliaccheria fondata sulla individuale diffusa disonestà intellettuale!
Queste sono le religioni con il loro carico di fumose e infondate soluzioni fantascientifiche.

Una vera e propria droga per la mente da usare comodamente e ininterrottamente per l'intero arco della vita e, addirittura per *presunte vite*[56].

Seppure la diffusione di tale realtà è estremamente ampia, sino a pochi anni fa a ciò, nel dubbio si contrapponeva una forma istintiva di rifiuto esternato con la *bestemmia* che prendeva di mira varie *divinità*. Spesso, in ambiente popolare lavorativo e non solo, era diventata un'inconscia pratica intercalata nel linguaggio quotidiano che sosteneva una sottesa maturità di pensiero. Intercalare in genere ridicolo e ingiustificato, tenendo conto del fatto che era rivolto a figure comunque *infondate* e non relazionabili al proprio non voler condividere un *credo*, *credo* generalmente imposto pesantemente sin dalla prima infanzia.

Per 2000 anni, ultimo periodo riguardante il fenomeno e gli eventi che si usa ricordare e descrivere, la *Storia* e la *Preistoria*, di fatto è stata ed è soltanto *Storiella* e *Preistoriella*. Il tutto riassume eventi lontani appena 60-70 generazioni che separano il nostro presente dall'inizio della conta. L'attuale, sancita dall'ultimo calendario in uso[57]! Appena il tempo che intercorre in uno scoccare di dita, tutto questo contando dal giorno in cui abbiamo imparato a camminare in piedi.

Una *Storia* di errori conclamati, cancellati e rimpiazzati uno dietro l'altro da nuovi errori, in appena poche migliaia di anni, errori sommari che attendono una nuova cancellazione da una comunità che si ritiene ora in rinnovamento.

Dalle *divinità* più astratte alle *divinità* percepibili, dalle *divinità* percepibili a quelle *irraggiungibili*, un gioco di fantasia creativa che trova riscontro solo nella fantascienza e nell'illusione di possedere, comunque, un appiglio d'afferrare tenacemente per rifiutare l'unica vera natura dell'essere umano, quella presente nel resto del genere animale. Milioni d'anni di ricerca, di dubbi e alternanze, ingiustificata disonestà intellettuale odierna, o peggio, fa domandare: ignoranza o stupidità? Quando interi popoli si scontrano armati e si sterminano per divergenze fondate sull'*infondato* soltanto una risposta si può dare: pura inciviltà e incapacità d'intendere, tipica di uomini che ruggiscono prima d'essere mangiati dalla pecora!

[55] Più Religioni grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm determinano l'azzeramento di tutte. *Voce di popolo* ricorda pure, nelle "processioni": *Il più coglione porta Cristo e il Lanternone.*
[56] *Vite* che portano, con la morte, a produrre *la terra per i ceci*!

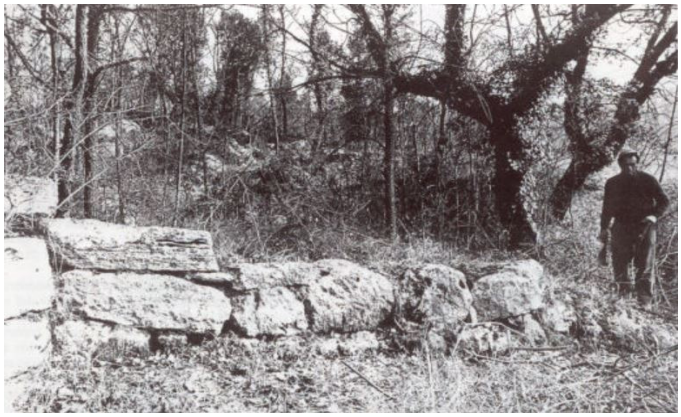
[57] Calendario avviato dalla nascita di un *sindacalista*, più loquace di altri, tale Gesù di Nazaret. Uno dei tanti *sindacalisti* allora chiamati *profeti*. Numerosi quanto oggi e di affermazione differenziata in base alle personali capacità d'eloquenza e scelta di congrui argomenti disponibili e opportuni al momento.

MEMORIA

Pippo

Il 10 agosto 2019 è morto a IT-Guardea il muratore Filippo Anselmi residente a Cocciano campagna, meglio noto come *Pippo*. Un muratore che lavorando ha speso l'intera vita al solo fine di vivere e far vivere la famiglia dignitosamente.

Pippo è stato colui che con entusiasmo e senza alcun utile, se non con il solo piacere di contribuire alla Storia Locale e indirettamente alla Sua, ha aiutato fattivamente a rintracciare negli anni '80, nei luoghi più sperduti, alcune Murature in Opera Poligonale ed, insieme a Castore Venturi, altre emergenze insediative montane completamente dimenticate del comune di Guardea[58].



Pippo, in zona boschiva con la roncola in mano, sul luogo di un rinvenimento appena rimesso in vista.

La lapide in ricordo di *Pippo* realizzata dal figlio Tiziano, posta nei pressi della tomba di Jimmi Savo.

[58] Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/poligonale.htm e nel volume www.grupporicercafotografica.it/Guardea.htm.

La tradizione umana della
Sepoltura
- termine ultimo dell'esistenza -

La conservazione della memoria di persone note o vicine, in vita, ha sempre portato l'uomo, dopo la loro morte, a materializzare con immagini o forme, gli elementi preminenti o più significativi legati al defunto, al fine di tramandare le peculiarità e allungarne per un periodo il ricordo.

Jorc

Solda

Jon

Da sempre Genitori e Nonni hanno rappresentato l'unico ricordo diretto con la propria vita; oltre il completo vuoto di memoria!

Cimitero di IT-Ameria, particolare di una tomba ripresa negli anni '80 oggi scomparsa (era a m. 10 a dx della Chiesa)

PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA
che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.
(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre)
I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa, la foto dell'autoritratto del Manfredi di p. 4 proviene dal Comune di Cascia, Quattordicesimo numero. Ringrazio mia sorella Carla per la lettura dei testi.
QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET
Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato, citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica – CH-Cumün da Val Müstair – Grischun
► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it insieme ad altre pubblicazioni presenti in:
► 330 copie di 40 diversi Libri presso 151 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
► 15 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuira, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma- IT-00185 Roma e Ameria - Terni
► 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair